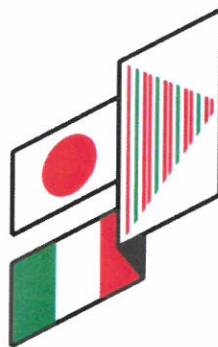


ITALY-JAPAN
BUSINESS
GROUP



INTERVENTO

Sergio Pininfarina

Co- Presidente IJBG

XVI Assemblea plenaria dell'Italy-Japan Business Group

Intervento del Presidente Sergio Pininfarina

Torino, 4 novembre 2004

Signore e Signori,

benvenuti all'assemblea annuale dell'Italy-Japan Business Group. Un ringraziamento fervido vada ai governi giapponese e italiano che sono qui autorevolmente rappresentati e a tutti i partecipanti ai lavori, che mi auguro intensi e fruttuosi.

Il signor Yoshiharu Fukuhara, co-chairman dell'Italy-Japan Business Group, come sapete non ha potuto venire a Torino perché domani riceverà una importante onorificenza da Sua Maestà l'Imperatore del Giappone. Certo ci rammarichiamo della sua assenza, ma non possiamo che esser felici per lui e sono certo di interpretare il pensiero di tutti Voi nell'indirizzargli le più vive felicitazioni.

Do il più caloroso benvenuto al Sig. Jiro Nemoto, delegato dal Sig. Fukuhara a rappresentarlo.

Prima di affrontare i temi di questo incontro consentitemi di rendere omaggio alla memoria del dottor Umberto Agnelli, che è stato il co-chairman italiano del nostro Gruppo fin dalla fondazione. Si dice che il valore di un uomo possa essere misurato pienamente solo alla sua scomparsa. E certamente tutti noi oggi possiamo consapevolmente affermare che il dottor Agnelli ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo dell'Italy-Japan Business Group e – in un contesto ancora più ampio – all'intensificazione e all'approfondimento dei rapporti tra Giappone e Italia.

Ho potuto apprezzare la lungimiranza e l'incisività dell'azione di Umberto Agnelli nel corso dei decenni passati. Oggi tutti parlano della grande importanza dell'Asia nello sviluppo economico del mondo intero e nell'equilibrio geopolitico internazionale, tanto che queste visioni strategiche sono diventate luoghi comuni. Il dottor Agnelli ne parlava già trent'anni fa, quando il Giappone non aveva ancora dispiegato compiutamente il suo grande potenziale di crescita produttiva e la Cina era ancora un gigante sottosviluppato. Per chi, come me, ha avuto la ventura di frequentare Umberto Agnelli in quegli anni, le sue idee erano affascinanti e stimolanti.

Il signor Yoshiharu Fukuhara ha avuto numerose occasioni di incontrare il dottor Agnelli e di conversare con lui e avrebbe potuto ancor meglio di me testimoniare dell'intelligente passione che animava l'opera del mio predecessore.

A lui si deve in buona parte l'importanza crescente assunta dall'Italy-Japan Business Group, che oggi non è soltanto il principale foro di rapporti – formali e informali – tra gli uomini d'affari dei due Paesi, ma anche uno strumento efficace per approfondire la reciproca conoscenza tra i nostri due popoli e per incrementare collaborazioni e sinergie sempre più strette.

Qualcuno ha definito l'Italy-Japan Business Group come un archivio storico dei rapporti tra le imprese dei nostri due Paesi. E' una definizione giusta se tende a mettere in risalto l'autorevolezza della nostra organizzazione e la rilevanza del lavoro svolto. Ma il nostro Gruppo è soprattutto un organismo vivente in continua evoluzione, destinato ad avere un ruolo sempre più importante nei rapporti economici tra i nostri due Paesi e nel quadro più generale della mutazione economica che Giappone e Italia stanno affrontando.

L'anno che si sta per concludere è stato - nonostante tutto - uno dei più brillanti per la crescita mondiale. Ad essa ha contribuito validamente il paese del Sol Levante, che si trova nel gruppo di testa tra i paesi del G 7. L'Italia non ha ottenuto un risultato paragonabile, soprattutto perché soffre di eccessivi vincoli burocratici; inoltre, il nostro sistema sociale deve ritrovare la concordia necessaria per la ripresa dello sviluppo. Ma la consapevolezza di queste esigenze è largamente diffusa e le misure necessarie sono in corso di attuazione.

Quello che mi preme sottolineare è che il nuovo contesto economico mondiale è caratterizzato da una crescente interdipendenza tra i diversi sistemi e richiede una sempre maggiore cooperazione tra i paesi e le aree geografiche del nostro pianeta. Di qui la grande importanza della crescente presenza delle imprese giapponesi in Italia e delle imprese italiane nel paese del Sol Levante.

E la collaborazione tra i nostri due sistemi fa progressi. Mi limito a citare il campo delle tecnologie avanzate, soprattutto quelle applicate all'industria meccanica, alla robotica umanoide e al settore delle ceramiche, dove i nostri due Paesi vantano una leadership riconosciuta. E' nostro compito, tuttavia, favorire queste iniziative facendo in modo che le attuali complesse procedure burocratiche non soffochino il fervore delle iniziative delle nostre imprese.

Da parte nipponica è stato auspicato che in questa Assemblea si ponga l'accento, oltre che sul tradizionale scambio di informazioni, anche sulle opportunità commerciali e di investimento, soprattutto in settori nuovi come quello turistico-alberghiero. Non potrei essere più favorevole a questa evoluzione e a questa richiesta di concretezza. Tengo poi a sottolineare l'interesse manifestato dal Giappone per le grandi opere infrastrutturali italiane, in particolare per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e della linea Transpadana ad alta velocità Lione-Torino-Milano-Lubiana e per una collaborazione con l'Italia sul mercato cinese.

A questo scambio fecondo, a questi rapporti intensi italo-nipponici ha certamente contribuito “Italia in Giappone”, il grande programma di oltre 800 eventi svoltisi nel paese del Sol Levante negli anni 2001-2002. L’anno prossimo ad Aichi si terrà l’Esposizione Universale. Il nostro Paese sarà presente con un padiglione profondamente innovativo che non solo mostrerà la cultura, l’arte e la tecnologia, ma ha l’ambizione di illustrare “l’arte del vivere” italiana nel suo complesso attraverso suggestioni ed emozioni. Da un modello di produzione intendiamo passare a un modello di fruizione che consenta a tutti di godere appieno dello sviluppo economico che abbiamo raggiunto. Uno sviluppo non fine a se stesso, ma a misura d’uomo.

Mi auguro che l’Expo di Aichi sia anche una buona occasione per gli italiani di visitare il Giappone per conoscere più da vicino un paese-chiave del mondo moderno e una grande civiltà.

Io ho avuto più volte quest’occasione nella mia vita di lavoro e posso dire non solo di aver sempre avuto grandi soddisfazioni nelle collaborazioni fra la mia azienda e i partners giapponesi, ma anche di aver vissuto come un arricchimento personale la conoscenza diretta dell’antica cultura del Giappone.

Da piemontese, poi, sono particolarmente lieto che Nagoya, la metropoli della prefettura di Aichi, sia per essere gemellata con Torino. Le due città sono nei nostri rispettivi Paesi le capitali dell’auto e delle sofisticate tecnologie, che all’automobile sono legate ormai da decenni. Mezzo secolo fa gli esperti americani che vennero nel nostro Paese per favorire la ricostruzione postbellica definirono il Piemonte “un granaio di industrie meccaniche”. Oggi quella definizione va ampliata: la ricerca, il terziario avanzato e le tecnologie più sofisticate caratterizzano la nostra regione così come quella di Nagoya.

L'Expo di Aichi 2005 sarà il primo dei grandi appuntamenti asiatici dei prossimi anni. Ad esso infatti seguiranno le Olimpiadi del 2008 di Pechino e l'Esposizione Universale di Shanghai nel 2010; fra i grandi appuntamenti internazionali di richiamo mondiale di questo decennio, vi saranno anche le Olimpiadi invernali di Torino del 2006: non è forse senza significato che questa manifestazione si svolga da noi, nel cuore delle Alpi e dell'Europa che, con l'allargamento a 25 paesi, ha raggiunto la dimensione quantitativa che corrisponde alla qualità del suo ruolo nella storia del mondo.

Queste che ho citato sono grandi manifestazioni di grande significato, tutte all'insegna dell'impegno nella cooperazione e nel dialogo costruttivo fra i popoli. Lo stesso spirito che so animare tutti noi qui oggi.

Vi auguro buon lavoro.

Grazie.

*